



Federazione Interregionale degli Ordini degli Ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta

Trasmissione via email

PROT. PU-014/2020

Aosta, 15.05.2020

Alla c.a. CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI
 Presidente ing. Armando ZAMBRANO

e Consigliere VicePresidente ing. Giovanni CARDINALE

E .p.c. ORDINI DEGLI INGEGNERI

OGGETTO: osservazioni in merito alle Prove su Edifici Esistenti

Facendo seguito alla lettera del 04.05.2020 inviata a tutti i Consigli degli Ordini degli Ingegneri d'Italia dagli Ingg. Leonardi, Lucca, Fioravante Varelli, Nucara, Angelini Paroli, Frellicca, Corneli, Isola e dagli Ingg. Iunior Zozzi e Lako avente per oggetto: “*Competenze professionali su diagnostica, prove e controlli sui materiali da costruzione degli edifici esistenti di cui al Cap. 8 - NTC 2018. Recente Approvazione delle “Linee Guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti”.*”, gli Ordini degli Ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta intendono farVi partecipi delle proprie valutazioni, vista l'importanza e la strategicità dell'argomento.

Questa Federazione condivide infatti i principi contenuti nella citata lettera e fa proprie le preoccupazioni in merito al possibile esproprio delle competenze in diagnostica sulle costruzioni esistenti nei confronti dei Tecnici liberi professionisti.

Come già ricordato nel documento, l'approvazione dell'emendamento alla legge di conversione del DL n.32/2019 (cd. Decreto Sblocca cantieri) ha introdotto all'art. 59 comma 2 lettera C-bis del DPR 380/2001 fra gli attuali soggetti che agiscono in regime di autorizzazione un nuovo Operatore dedicato esclusivamente alla diagnostica sulle costruzioni esistenti, il c.d. Laboratorio su costruzioni esistenti lettera C-bis, e ha quindi portato all'emanazione della Circolare attuativa n. 633 del STC del 3 Dicembre 2019, che stabilisce di conseguenza i criteri e i requisiti minimi di autorizzazione per tali nuovi Laboratori.

Il primo vulnus è contenuto proprio nella prefazione alle Linee Guida del CSLLPP:

“L'autorizzazione ad operare nel settore delle Prove non Distruttive (PnD) sulle strutture esistenti, definendo i requisiti minimi di accesso, prescrivendo le procedure di gestione delle attività sperimentali e di certificazione, risponde all'esigenza di migliorare l'applicazione delle recenti norme tecniche nel settore dei lavori e delle opere di ingegneria civile e garantire migliori condizioni di qualità, affidabilità, indipendenza e terzietà nelle attività di prove e certificazione.”

Tale affermazione, a nostro avviso, sottintende una presunzione di scarsa competenza da parte dei professionisti o, peggio, un dolo: le prove fatte finora dai professionisti, sembrerebbe infatti sottinteso nella premessa, sarebbero di bassa qualità e, ancor più grave, pilotate al fine di “far venire” i risultati che tornano più comodi.

Tutto questo è assolutamente lesivo non solo della professionalità della categoria, ma anche dell'onestà ed integrità di ciascun professionista.

Ancora, l'imposizione di far svolgere le PnD ai soli Laboratori priva noi professionisti di competenze innegabilmente proprie del nostro lavoro (per l'abilitazione che possediamo, accresciuta dall'esperienza di anni di lavoro nel settore), trasferendole ad "imprese" che normalmente delegano le attività diagnostiche sul campo a forza lavoro non necessariamente qualificata e priva dei requisiti deontologici nostri propri. Sono “fatti di cronaca” noti, che per solo pudore non vogliamo ricordare, come la delega ed il monitoraggio a Società specializzate non significhi automaticamente certezza di qualità della prestazione: e le ripercussioni sono sia tecniche che economiche.

Tecniche, in quanto alcune prove necessitano di un operatore che conosca la scienza e la tecnica delle costruzioni, dato che deve saper riconoscere che cosa sta cercando (immaginiamo per esempio una prova pacometrica per l'individuazione dei ferri di armatura in un elemento strutturale, indagine che deve necessariamente avere un approccio critico ai risultati, pena una quantificazione falsata delle armature e dunque poco significativa).

Economiche, in quanto la creazione di una nuova categoria molto strutturata porterà inevitabilmente ad un aumento del prezzo delle singole prove, sia per coprire gli ingenti costi di gestione (derivanti dalle richieste delle linee guida), sia perché i laboratori opereranno in regime di monopolio.

Il risultato finale, a nostro giudizio, è che, per eseguire analisi di vulnerabilità e progetti di adeguamento sismico, si avranno a disposizione meno prove e di minor qualità. Si sarà quindi costretti ad eseguire analisi meno sofisticate e ad adottare coefficienti di sicurezza superiori, con il risultato di innalzare ingiustificatamente i costi di intervento.

Maggiori costi e minor conoscenza, in sintesi un danno per la collettività.

Non si tratta, quindi, solo di una (seppur legittima) rivendicazione di competenze e di attività economica, ma anche di una questione di sicurezza collettiva.

Le “Linee Guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti” non fanno che rimarcare queste problematiche andando a sottolineare che il “prelievo e le prove distruttive sui materiali da costruzione ..., le prove di laboratorio sulle terre e sulle rocce ..., nonché le prove ed i controlli sui materiali da costruzione su strutture e costruzioni esistenti di cui alla Circolare 03dicembre 2019 n. 633/STC e s.m.i., devono essere effettuate e certificate da un laboratorio ..., dotato di specifica autorizzazione, ove prevista.”

Queste affermazioni costituiscono precedenti pericolosi che sembrano preparare la strada all'affermazione del concetto che ben presto, in tutti gli ambiti di intervento e, dunque, non solo per i ponti, le prove sui materiali da costruzione, sia distruttive ma soprattutto quelle non distruttive, saranno mero appannaggio dei laboratori autorizzati.

L'alternativa a questo scenario, proposta dal nostro Consiglio Nazionale, sembrerebbe essere quella di una formazione specifica per i professionisti mirata ad una certificazione delle competenze, da considerarsi equipollente ai laboratori specializzati.

Se tale strada è sicuramente condivisibile per opere molto specialistiche quali i ponti, a nostro avviso, per opere ordinarie legate ad edifici esistenti, e come già illustrato nei paragrafi precedenti, è necessario difendere con forza il concetto che gli ingegneri hanno già tutta la competenza e l'esperienza indispensabili per effettuare prove materiali di tipo non distruttivo con serietà e professionalità, fermo restando l'obbligo di formazione professionale continua a cui tutti siamo soggetti.

La certificazione delle competenze su base volontaria potrà essere un valore aggiunto ma non dovrà costituire condizione pregiudiziale per la possibilità di eseguire prove non distruttive da parte di un professionista.

E' pericoloso privare la categoria della possibilità di continuare a fare una parte di lavoro che ha sempre eseguito nella correttezza e nel rispetto delle norme: sarebbe come impedire ad un cardiologo di eseguire un elettrocardiogramma ad un suo paziente durante una visita.

Gli Ordini del Piemonte e Valle d'Aosta Vi sollecitano pertanto, in pieno spirito di collaborazione costruttiva, come Consiglio Nazionale **a portare avanti iniziative mirate alla difesa dei concetti sopra esposti**, seguendo l'esempio virtuoso già tracciato dal Consiglio Nazionale dei Geologi in passato per la stessa problematica.

Augurandoci che queste valutazioni possano essere prese seriamente in considerazione Vi rinnoviamo sin da ora la nostra volontà di collaborare fattivamente e Vi porgiamo cari saluti.

Il Segretario

Marco Francescon



Il Coordinatore

Sergio Sordo

